

questo gruppo "Madame Isaac Pereire", coltivata in un giardino in via Mondovì nei pressi dell'area Verde. Tra le vecchie rose è una di quelle a fiore più grande: stradoppio, piatto, pesante, color rosso-carminio appena schiuso, virante poi ad un rosa-porpora, con un profumo particolarmente intenso. Strettamente imparentati con le Bourbon sono gli Ibridi Perenni, riconoscibili per i fiori grandi e le foglie ruvide, molto diffusi nella seconda metà del XIX secolo come rose da taglio e da concorso, da esibire alle mostre floreali (alcuni esemplari si trovano in Via Combe e Via Peveragno).

Le rose Sarmentose sono state quasi sempre ottenute incrociando rose Botaniche rampicanti e rose coltivate; si distinguono dalle Rampicanti a fiore grande per la straordinaria profusione di piccoli fiori raggruppati in corimbi, perlopiù in una unica fioritura. Apparvero nei giardini nei primi decenni del XIX secolo, e tra la fine del secolo e l'inizio del Novecento ne venne rivoluzionato il disegno: i lunghi rami flessuosi infatti, richiedevano tralicci, archi, pergole per poter valorizzare al meglio la spettacolare fioritura. In paese, in via Paschero di Mezzo, via G. Eula, regione Vigne possiamo

Chiusa di Pesio è "Albéric Barbier" del 1900; dai boccioli giallo-limone si schiudono fiori bianchi, stradoppi e spettinati, dal profumo delicato e muscoso. Abbellisce recinzioni in via Paschero Soprano, via Circonvallazione Mombrisonese, via Mondovì ed in regione Gambarello.

E' d'obbligo, per la gioia degli occhi, completare le "vie delle rose" passando in viale IV Novembre presso il roseto comunale impiantato alcuni anni fa nel parco Rimembranza. Tra i tanti esemplari, alla destra del Monumento ai Caduti, se ne possono ammirare alcuni antichi: si fa notare la Portland "Rose de Rescht" con fiori stradoppi cremisi tendenti al porpora, simili a camelie, con la peculiarità di portare grandi foglie fin alla base delle corolle, tanto da apparire annidate tra esse.

La passeggiata potrebbe concludersi in centro paese presso il Complesso Museale Comunale "G. Avena": nella sezione dedicata alla ceramica sono esposti manufatti prodotti nei secoli scorsi dalla storica fabbrica locale, ed alcuni riportano il motivo "alla rosa" che mani femminili hanno saputo interpretare con poche, veloci e sicure pennellate; infine nelle



ammirare "Laurè Davoust", anche detta "L'abbandonata", un nobile per i graziosi ed allungati grappoli di fiorellini rosa, è stata una delle sarmentose più conosciute e coltivate al mondo, negli anni Trenta era "letteralmente ovunque"; radicando facilmente da talea è passata da giardino in giardino ed è difficile da estirpare: lo dimostra l'esemplare in Via Combe, che eliminato anni fa ha ripreso a vegetare, bastando tal volta un pezzo di radice per dare origine ad una nuova pianta. Altri esemplari adornano giardini in via Beinette (Pietra Scritta) e via Dell'Olmo. Vegeta ancora in vecchi giardini chiusani di Paschero di Mezzo una mutazione bianca di "Dorothy Perkins": si tratta della "White Dorothy", con le stesse caratteristiche della progenitrice, tranne che per il colore. Essendo però un mutazione alquanto instabile la pianta può portare contemporaneamente rami con fiori bianchi e rami con fiori rosa. "Excelsa", molto simile alle due precedenti ma di color rosso-cremisi brillante, ha una fioritura tardiva e spettacolare e ricopre tutt'ora recinzioni ed archi in Via Paschero di Mezzo. Un'altra incantevole e popolare rosa Sarmentosa coltivata a

Botteghe di Chius'Arte si possono trovare oggetti sui quali campeggia la rosa, dipinta superbamente da decoratrici locali. ■

Sopra da sinistra:  
Centifolia,  
Albéric Barbier,  
Madame Isaac Pereire.